

I partiti Casini: il ritorno di Berlusconi un film dell'orrore. Ira del Pdl. E il Cavaliere parla con Maroni di legge elettorale

Riforme: Pd, Udc e Idv lasciano l'Aula

Modifiche costituzionali, caos al Senato. I democratici: così è doppia maggioranza

ROMA — La giornata comincia con Casini che definisce «un film dell'orrore» il ritorno sulla scena politica di Silvio Berlusconi, certificando la fine di ogni possibile intesa Pdl-Udc, e si conclude con la decisione di Pd, Udc e Idv di non partecipare più in Senato alle votazioni sulle riforme costituzionali. «È mortificante per questo Parlamento — dice la Finocchiaro annunciando la scelta del Pd di salire sull'Aventino — pascolare sui temi più diversi perché l'unica finalità è portare a casa lo straccio, a mo' di bandiera, del semipresidenzialismo». Un gesto — l'Aventino — stigmatizzato Quagliariello (Pdl): «È ai limiti dell'eversione». Replicherà in serata Bersani: «In Senato si assiste all'allestimento stabile di una doppia maggioranza con il Pdl e la Lega che rendono impossibile una discussione seria sulla spending review».

Il *casus belli* è scoppato sul calendario dei lavori d'Aula con il quale viene stabilito che il voto finale sarà il 25 luglio e che ha provocato ulteriori tensioni dopo la decisione di discutere l'emendamento bipartisan pd-pdl Chiaromonte-Compagna che reintroduce l'immunità parlamentare.

Tra i due fatti (l'attacco di Casini a Berlusconi e l'abbandono dell'Aula da parte di Pd, Udc e Idv) non c'è nesso apparente. Esistono però i segni di una progressiva acutizzazione nei rapporti tra i partiti che sostengono il governo Monti. Infatti sulle riforme, a Palazzo Madama, è tornata a formarsi la vecchia alleanza Pdl-Lega. E questo solleva una certa inquietudine dato che ieri Berlusconi si è visto con il neosegretario leghista Maroni (accompagnato da Calderoli) per parlare di legge elettorale. Lo stesso Maroni lunedì aveva anticipato a grandi linee il progetto del Carroccio per sostituire il Porcellum. Ieri, illustrandolo, avrebbe constatato

l'interesse del Cavaliere. E al Senato, come dimostrano le votazioni sulle riforme costituzionali, i numeri per fare approvare un testo a maggioranza ci sono. Questo, forse, spiega perché Casini ha deciso di attaccare il Cavaliere.

re: «Il ritorno di Berlusconi sarebbe un film dell'orrore. La frattura tra l'Udc e Berlusconi è evidente e irreversibile». Casini tenta di insinuarsi nelle contraddizioni che scuotono il Pdl. «Fino a una settimana fa — osserva — parlavo con Alfano. È una persona che mi piace, ragionevole, seria, che ha cercato di aiutare il governo Monti. Poi è saltato fuori Berlusconi... È chiaro che una politica del Pdl con Alfano è molto diversa per noi da una politica del Pdl con Berlusconi...». Questa sortita pare aver colpito nel segno. Berlusconi, secondo quanto trapela dalle parti di palazzo Grazioli, si sarebbe irritato non poco per quelle parole pronunciate in un momento nel quale, a suo giudizio, si è riaperta la caccia giudiziaria nei suoi confronti. E Casini, stando a queste indiscrezioni, si starebbe comportando come «un Maramaldo qualunque». Ed ecco perché, in una sorta di crescendo rossiniano (probabilmente

sollecitato dallo stesso Cavaliere) intervengono in difesa dell'ex premier proprio coloro che più si sono spesi per tenere vivo il dialogo con l'Udc. C'è chi come Ghiglia accetta lo stesso registro di Casini. «Se si dovesse scendere di livello dall'horror al grottesco — dice — potremmo ricorrere alla somiglianza di Casini con l'attore che, nella famiglia Addams, interpreta Lurch — taglio di capelli e look —, ironizzando sulla sua attitudine a barcollare, *to lurch*, tra destra e sinistra». E sempre sullo stesso tema Crosetto obietta che «di questo film dell'orrore Casini è regista, sceneggiatore, interprete e produttore». Cicchitto lo accusa di «lasciarsi le mani libere, con il rischio di consegnare il potere alla sinistra». Rotondi e Lupi aggiungono l'accusa di volere «disertare il campo moderato».

Lorenzo Fuccaro

@Lorenzo_Fuccaro

”

Portare a casa lo straccio del semipresidenzialismo è il loro unico fine

Anna Finocchiaro, Pd

”

Casini si lascia le mani libere, rischiando di dare il potere alla sinistra

Fabrizio Cicchitto, Pdl

